

**LA SCOSSA** La notte delle manovre anti-Matteo

# Congiura a cena di Ncd: "Contiamo su Franceschini"

*L'esercito centrista del ministro aspirante premier e l'imboscata favorita dai guai del Viminale*

**Tempi e nomi**

**Mattarella si tiene ai margini. L'incognita resta: agire prima o dopo il referendum?**

**L'**ammuina, per dirla coi Borboni, è caotica e sembra minacciare scosse irreversibili. In realtà, a Palazzo Madama è tempo di Palude, passando alla Rivoluzione Francese. Nelle dichiarazioni ufficiali, i senatori del Sistema sono tutti garantisti e prudenti, ma nei conciliaboli favoriti dalle perenne penombra del Senato scrutano il cronista con avidità: "C'isone nuove cartesu Alfano?". Il sogno ormai è sfacciato: rottamare Matteo Renzi grazie al familismo amorale del ministro dell'Interno. Le minacce si sprecano ma la guerra latita. Un ex ministro forzista profetizza: "Mi risultano problemi anche con la moglie di Angelino". Un bersagliano rivela: "Arresteranno il fratello di Alfano". Addirittura.

**"Il ministro della Cultura è già pronto"**

L'altra notte la fatidica fronda di Ncd ha valutato per la milionesima volta "l'attuale quadro politico". Pensieri in ordine sparso, raccolti in tempo reale. "Zanda ci ha dato un messaggio di France-

schini: lui è pronto ma vuole i numeri". Ecco quindi spuntare l'organigramma di un nuovo Ncd senza Alfano, con a capo Renato Schifani. Un nuovo partito per un nuovo governo. Ma quando? Prima del referendum? I frondisti veri sono quattro. Tutti scrivono otto. Poi c'è l'implosione del Pd. Il cronista, sfinito, fa notare: "Se non fate cadere Renzi prima di ottobre i giornali faranno cento retroscena sulla fronda di Ncd". Zanda è il capogruppo dem di Palazzo Madama. Franceschini, ovviamente, è Dario, il ministro dei Beni culturali unanimemente designato nei capannelli a succedere a Matteo Renzi. Ritorna il dilemma: prima o dopo il referendum? L'esercito di Franceschini si muove disordinato, non dà l'impressione di una solida forza d'urto.

**La minaccia del voto**

A gelare le minacce, la voglia di un'imboscata sull'onda dello scandalo Alfano è stata la velina divulgata dai notisti *embedded* del renzismo. Chiaro il messaggio del premier: se cado si va a votare. È la prerogativa che gli deriva dal doppio incarico. Al momento opportuno, da segretario del Pd dirà che non ci sono alternative alle elezioni anticipate. A questo punto, nella pattuglia dei tanti ex berlusconiani sparsi tra Camera e Senato si materializ-

za una delle previsioni del solito Massimo D'Alema: "Non sarà facile sciogliere questo Parlamento". Per almeno la metà dei mille tra senatori e deputati questo è infatti l'ultimo giro. E tra la poltrona e la congiura, allora prevale la comodità dello *status quo*. In fondo, chi è che può dare garanzie contro la minaccia renziana? Chi può assicurare l'alternativa di un governo diverso da questo?

**Il Quirinale non vuole entrare nelle congiure**

In teoria, un garante c'è e si chiama Sergio Mattarella. La vulgata retroscenista indica il Quirinale come il terminale della congiura di Franceschini. Il capo dello Stato, raccontano, sarebbe infuriato per questo accostamento. Anzi, lui vorrebbe che non si appannasse la sua immagine di notaio e arbitro silente, dedito soprattutto a far scoprire le meraviglie del suo palazzo a turisti e cittadini. Insomma, per dirla in soldoni, Mattarella sarebbe ancora renziano e da qui a ottobre non favorirà alcun ribaltone balneare. Quindi, tolto Mattarella, l'esercito franceschiano si ritrova senza un punto di caduta immediato. "Ah se i giornali continuassero su Alfano", sospirano rassegnati su un divanetto. Un poco più in là, il campano Vincenzo D'Anna incede tranquillo. Senatore dall'eloquenza sanguigna e dotta ci-



ta *I Promessi Sposi*: “Noi verdiniani? Facciamo come il principe di Condé”. Un cronista chiede chi è. D’Anna risponde: “Lei è un ciuccio”.

### I verdiniani aspettano

Vergò Manzoni: “Sì racconta che il principe di Condé dormì profondamente la notte avanti la giornata di Rocroi”. I verdiniani, dunque, dormono. Alludendo a Verdini, si direbbe che sono in sonno. Insomma, si aspetta. Ma la Palude sembra prevalere sulla voglia di battaglia. Alfano permettendo.

**FD'E**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Facce**



Sopra, il senatore Vincenzo D’Anna di Ala. All’improvviso i verdiniani sembrano scomparsi dalla ribalta. Che fine hanno fatto? Risponde D’Anna: “Dormiamo prima della battaglia come il principe di Condé”. Sotto, Dario Franceschini: le manovre di questi giorni contro Renzi e Alfano portano tutte a lui